

6 Domenica del Tempo Ordinario - A



Antifona d'Ingresso

Confido, Signore, nella tua misericordia, Gioisca il mio cuore nella tua salvezza, canti al Signore che mi ha beneficato.

Colletta

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Lv 19, 1-2. 17-18

Dal libro del Levitico.

Il Signore parlò a Mosè e disse: "Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore"".

Salmo

Salmo 102 (103)

Il Signore è buono e grande nell'amore.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.*

*Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,*

salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.
Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.

Seconda Lettura

1 Cor 3, 16-23

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: "Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia". E ancora: "Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani". Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Chi osserva la parola di Gesù Cristo, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

Alleluia.

Vangelo

Mt 5, 38-48

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico". Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste".

Sulle Offerte

Accogli, Signore, quest'offerta espressione della nostra fede; fa' che dia gloria al tuo nome e giovi alla salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Annunzierò tutte le tue meraviglie. In te gioisco ed esulto, canto inni al tuo nome, o Altissimo

Dopo la Comunione

Il pane che ci hai donato, o Dio, in questo sacramento di salvezza, sia per tutti noi pegno sicuro di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Umanità radicale



Oggi la Parola del Vangelo scende a tale profondità da rivelare la radice di ogni altra parola pronunciata da Gesù nel discorso della montagna. Gesù manifesta la misura “eccedente” dell’amore di Dio, “Padre nostro” e chiama ciascun discepolo a misurarsi con questo amore perché si faccia

visibile il nostro volto di **figli** di quel **Padre**: “affinché diventiate figli del Padre vostro che è nei cieli”. Infatti anche se fin d’ora siamo figli di Dio (1Gv 2,2), ancora non si è manifestata pienamente la nostra identità filiale. S. Paolo dirà che la creazione stessa è protesa verso la nostra rivelazione come figli di Dio (cfr. Rm 8,19-23) e noi diveniamo “conformi all’immagine del Figlio” così come il Padre ci ha predestinati e chiamati ad essere, “fratelli del Primogenito” (cfr. Rm 8,29-30).

Nel vangelo di oggi Gesù pone di fronte ai suoi discepoli la loro verità di figli di Dio e mostra loro cosa comporti vivere da figli. Tuttavia si tratta di una identità ancora tutta da vivere, che ancora deve raggiungere il suo compimento. È la nostra verità ed è ciò che il nostro cuore desidera più di ogni altra cosa, ma ancora non siamo figli che vivono la “perfezione” dell’amore, amando i nostri nemici e pregando per i nostri persecutori”, a immagine del Figlio.

Per questo la Parola di oggi è una Parola per noi più di ogni altra parola di Gesù: perché ci chiama a conformarci al Figlio entrando nel Suo rapporto con il Padre e percorrendo le vie per le quali la Sua umanità ha risposto all’amore del Padre.

Questo vangelo, quindi, prima di presentarci una serie di imperativi per noi, ci manifesta i “luoghi” dove Gesù stesso ha portato a compimento la Sua umanità, rivelando la “perfezione” dell’amore (“*siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*”). Ci sono infatti occasioni in cui la vita ha offerto a Gesù la possibilità di vivere l’amore più grande, l’amore fino alla fine (Gv 13,1) e Gesù è passato per queste “strette” rivelando che l’amore può vincere il male con il bene (Rm 12,21) e arrivare a estendersi all’altro, ad ogni altro, perfino al nemico.

L’amore non ha limiti.

Il male che compie il malvagio, al contrario, ha come limite il bene di chi osa interrompere la catena di violenza innescata dal male.

E Gesù, lungo la sua esistenza terrena e soprattutto nella sua pasqua, è proprio colui che oppone al male subito la risposta più inaspettata: a chi lo rifiuta, continua a donarsi (cfr. Rm 5,8); a chi lo insulta risponde offrendo la sua vita (cfr. Mt 27,39-41); a chi lo percuote oppone un silenzio mite e paziente (cfr. Mt 27,30); a chi lo spoglia delle sue vesti, lascia anche il mantello; a chi lo costringe a portare la croce fino al Golgota, risponde salendo sulla croce che da salvezza all’uomo (cfr. Mt 27,28).

Il male dell’uomo è disarmato dal dono che il Figlio fa di sé all’uomo.

Con la sua umanità, Gesù ci apre la via inesplorata del **dono senza ritorno** perché anche noi la possiamo percorrere. Questo dono è, propriamente, l’*“amore al nemico”*.

Ed è lungo questa via di dono che anche la nostra umanità può trovare compimento, raggiungere la piena statura di Cristo in noi, conoscere la “perfezione” dell’amore.

Mi sembra importante a questo punto attardarci sull’ultima frase del vangelo: “*siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*”. Infatti la “perfezione” che Gesù indica come vocazione dell’uomo non è lo stato di chi non compie errori. La “perfezione” di cui ci sta parlando Matteo corrisponde alla “*misericordia*” di cui parla l’evangelista Luca nel passo parallelo a questo: “*siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro celeste*” (Lc 6,36). Sì, solo l’amore, la misericordia (cioè il cuore donato al misero) porta a compimento la nostra umanità. La “perfezione” non è una condizione che si raggiunge attraverso l’osservanza di qualche norma in modo integerrimo, ma che riceviamo come “consequenza” della nostra relazione con Gesù, il Figlio. È Lui che, con “*l’unica offerta di se stesso ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati*” (Eb 10,14); è rimanendo quindi in relazione con Lui nella sua sequela, che veniamo trasformati a Sua immagine, che diveniamo “*perfetti*” nell’amore, come Lui è perfetto, che la nostra capacità di amare si dilata secondo la Sua misura.

Se la misura della vita la riceviamo dall’orizzonte naturale delle cose, la via per rispondere al male non sarà che altro male, opponendo criteri di presunta “giustizia” per giustificare un’escalation di violenza o per innescare atteggiamenti di pretesa nei rapporti con gli altri.

Ma se la misura del vivere è l'Amore che immeritatamente riceviamo dal Padre che continua a farci dono di sé sia quando presumiamo di essere "giusti", sia quando non lo siamo, allora scopriamo gli orizzonti dilatati del Figlio, quelli dell'"amore più grande" (cfr. Gv 15,13). E, seguendo Lui, scopriremo che anche la nostra umanità è fatta per questa misura.

Il nostro cuore è più grande della nostra attuale capacità di amare.

Ma, seguendo il Figlio, conoscerà altri orizzonti, inesplorati, impossibili all'uomo...